

RELAZIONE 7° CONGRESSO SPI-CGIL

Care compagne e cari compagni, gentili ospiti, grazie per essere qui al nostro congresso. La vostra numerosa partecipazione ci conferma, ancora una volta, l'attaccamento e il senso di appartenenza verso la nostra categoria, lo SPI CGIL.

Ringrazio Stefano Landini Segretario Generale che sarà con noi domani per chiudere i lavori e Claudio Dossi dello Spi Lombardia e Francesco Montemurro di Ires Morosini che ci illustrerà più tardi la ricerca sul territorio. Grazie al segretario. Generale della CDLT Jorge Torre e alle segreterie di FNP e UILP.

Il congresso che stiamo celebrando è il risultato del cammino intrapreso con le assemblee svolte in molti comuni del territorio, che ha visto impegnati i compagni e le compagne delle leghe a cui va il nostro ringraziamento per il loro generoso contributo.

Ho condiviso l'opinione espressa da molti iscritti nei nostri congressi di base: avremmo preferito un congresso unitario, un solo documento. Ma questo non è stato possibile e, democraticamente, i nostri iscritti si sono espressi su due opzioni opposte. Abbiamo tenuto 30 assemblee e sono stati coinvolti 19619 iscritti, hanno partecipato al voto 1413 iscritti, che hanno assegnato 1365 consensi al documento 1 “ **il lavoro E'** ” prima firmataria il Segretario Generale Susanna Camusso pari al 97,29 % dei delegati, al documento 2 “ **riconquistiamo tutto**” prima firmataria Eliana Como sono andati 38 consensi pari al 2,71%. dei delegati.

Al di là di questo inequivocabile risultato non posso non rappresentare qui il disagio che in alcune assemblee abbiamo registrato per la presenza dei due documenti, non è una novità in assoluto, anche se chiaramente data la situazione esistente, questa volta sarebbe stato consigliabile più che mai fare sintesi condivisa su un unico documento. Un problema che riguarda sicuramente il regolamento e lo statuto Nazionale. Non credo che possiamo affermare che si ha una maggiore democrazia se bastano solo cinque firme del Direttivo Nazionale per presentare un documento alternativo. Nel contempo ho con piacere registrato che anche dove

erano presenti due relatori, le assemblee si sono svolte, in un clima di rispetto reciproco.

Lo svolgimento del congresso è uno dei momenti più importanti per la nostra organizzazione e infatti l'occasione per continuare un confronto sul futuro del nostro sindacato ed una verifica delle azioni messe in atto in questi ultimi anni per rappresentare al meglio il mondo dei lavoratori, dei pensionati e della società tutta.

Penso di poter affermare che la partecipazione, il coinvolgimento e il confronto continuo rappresentino il tratto democratico che contraddistingue la nostra Cgil.

E' stato un grande momento di confronto quello che si è svolto nelle nostre assemblee, che ha dato l'opportunità a tantissimi iscritti e iscritte di essere protagonisti della vita del nostro sindacato. Lo SPI rappresenta donne e uomini di una generazione, che ha vissuto da protagonista la grande stagione sindacale degli anni sessanta e settanta. Quegli anni che hanno permesso al movimento operaio di raggiungere quelle conquiste che sono diventate patrimonio di diritti per noi e per l'intero paese. Il ricordo e il riconoscimento va a quanti in quel tempo hanno partecipato agli scioperi in momenti difficili, che hanno provato i reparti confino o perso il lavoro per affermare i diritti sindacali. Sono le storie di vita di uomini e donne che con le loro lotte hanno consentito la conquista dello statuto dei lavoratori e fatto la storia sindacale di questo paese.

Non deve meravigliare se quella comunità di persone oggi è preoccupata per quanto avviene nel nostro paese, il cui futuro desta preoccupazione in ciascuno di noi. I grandi cambiamenti avvenuti nella società in questi ultimi anni non possono e non devono vederci come spettatori neutrali., hanno comportato profonde trasformazioni in ogni settore della nostra vita da quelli economici, politici, sociale, e culturali, tutto non è più come prima. Ci deve preoccupare questo ritorno dell'individualismo, che mina alle radici la visione collettiva della società. questa volta lo Spi, ha voluto arricchire la discussione con un proprio documento "qui si fa il futuro" con il quale intendiamo dare voce ai temi dei pensionati e più in generale del grande mondo degli anziani. Per rispondere efficacemente alle nuove sfide che la società di oggi pone a ciascuno di noi, per dare voce ai cambiamenti in corso e rispondere alle nuove esigenze e ai nuovi bisogni che riguardano le persone che rappresentiamo: dall'invecchiamento della popolazione a quello della condizione di vita degli anziani, la difesa e il potenziamento dello stato sociale, il governo dell'innovazione tecnologica, sono sfide dove noi pensionati vogliono essere protagonisti. Stiamo parlando di quasi un terzo della popolazione, una risorsa importante per il paese ed il territorio.

I rapporti tra chi rappresentava il mondo sindacale e quello politico sono cambiati. La disfatta del centro sinistra avvenuta nelle recenti elezioni politiche e in quelle amministrative ci ha lasciato con tanta amarezza e molta confusione, ora si pone l'interrogativo, se non vogliamo lasciare il paese in mano alle destre e al populismo, di come si possa agire per dare un contributo, per ridare voce a quella parola, che ha accompagnato la vita di molti di noi, sinistra, Ogni mattina quando i compagni e le compagne dello Spi aprono la lega e fanno della Cgil il grande sindacato che è, trovano sempre un'idea della sinistra che non si è smarrita, per questo sarà utile pur con tutta l'autonomia necessaria, provare a favorire una ricomposizione di un campo progressista ,capace di riconquistare la fiducia degli elettori e di potersi candidare nuovamente alla guida del paese.

CRISI E EUROPA

Il voto degli inglesi a favore della Brexit e l'uscita dall'Unione Europea della Gran Bretagna è un danno enorme per l'Europa anche se alla lunga potrebbe portare più danni ai cittadini inglesi.

Guardando al mondo ci troviamo Trump, c'è veramente di che preoccuparsi e chiedersi dove ci può portare la sua politica economica in primis quella dei dazi nei confronti della Cina e in minor misura in direzione dell'Europa, quali problemi può creare la scelta nazionalista americana e come incideranno negli equilibri generali i massicci investimenti della Cina nei paesi Africani e nel mondo, quale impatto avremo sul nostro sistema economico con il progetto noto come la nuova via della seta che punta ad esportare sempre più prodotti cinesi verso i mercati del vecchio continente. L'Europa non può stare ferma di fronte a questo magma in movimento in ogni parte del globo, può e deve saper rispondere con efficacia alle sfide che ha davanti abbandonando quelle politiche dell'austerità che hanno svalutato il lavoro e alimentato le rendite finanziarie aumentando le diseguaglianze e la disoccupazione giovanile. Servono politiche economiche espansive in grado di produrre cambiamenti veri e duraturi sul piano delle politiche sociali capaci di ridurre l'area della povertà e dell'insicurezza sociale, recuperando lo scollegamento avvenuto con i cittadini prima causa del diffondersi dei movimenti anti-europeisti. Tra qualche mese, il 24 maggio 2019, si terranno le elezioni europee. con il rischio che prevalga un voto anti sistema, compromettendo il sogno di un'Europa unita dei popoli. Tutto diventerà più difficile se il fronte populista raccoglierà nuovi consensi. Noi siamo europeisti convinti. Le critiche che la CGIL ha sempre messo in campo sono state sempre nei confronti delle politiche

economiche liberiste e di austerità, senza mai mettere in discussione l'Unione Europea in quanto tale, perché sappiamo bene che se venisse meno questa scelta la condizione dei pensionati e dei lavoratori italiani subirebbe un duro colpo. Bisogna chiedersi cosa sarebbe accaduto alla moneta, all'economia e al flusso migratorio senza l'Europa. quale Paese reggerebbe chiudendosi nei propri confini. Molto probabilmente, l'Italia diventerebbe residuale. servono dei cambiamenti, è sicuramente utile un rafforzamento dell'azione sindacale della CES e della FERPA, in chiave europea. Serve un piano per l'Unione Europea e magari un Fondo europeo di sviluppo regionale, che rilanci la politica di coesione sociale necessaria per correggere gli squilibri economici fra le regioni d'Europa, capace di ridurre in maniera significativa le diseguaglianze e la povertà diffusa.

Quando Spinelli pensò l'Europa unita, il nostro continente era in guerra. È stata la più grande conquista di pace della storia umana, quel sogno ci ha regalato 72 anni di pace e libertà, in questa parte del mondo dopo la seconda guerra mondiale non bisogna dimenticarlo.

ITALIA

Celebriamo il congresso in una fase in cui le condizioni economiche e sociali del paese sono ancora preoccupanti e dove i livelli di protezione sociale hanno subito degli arretramenti nel corso dei lunghi anni della crisi.

Il mondo è attraversato da una fase difficilissima della sua storia economica e sociale che dura ora mai da un decennio di crisi nei quali si sono create nuove ricchezze per pochi e nuove povertà per milioni di uomini e di donne. Anni duri che hanno segnato la più drammatica redistribuzione della ricchezza, anche, nel nostro paese, provocando l'impovertimento crescente della classe media, quelli da lavoro e pensione, che sono il coagulo principale di ogni comunità. In questi anni i ceti in sofferenza hanno reagito con la ribellione, l'indignazione il rancore nei confronti di chi ha governato e non è riuscito a dare risposte ai problemi e alla mancanza del lavoro, alle migrazioni di massa, all'aggravarsi delle diseguaglianze, determinando le conseguenze non solo sociali ma anche politiche che conosciamo.

Questi processi rilevanti, assieme al tema della non autosufficienza e della povertà, hanno determinano nel paese insicurezza, paura e alcune volte, rabbia, favorendo episodi di razzismo che vengono cavalcati, alimentando così segnali di rottura della coesione sociale.

La fase che stiamo attraversiamo non ci aiuta per niente, c'è un disorientamento molto diffuso che va superato. Da alcuni mesi è in carica il nuovo governo (sostenuto dalla lega e dal movimento 5 stella) ma, non si comprende come e dove intende portare il paese, appare

evidente ogni giorno che la loro azione è solo rivolta al facile consenso elettorale con pesanti effetti sul bilancio pubblico italiano.

Quello che si vede al momento è un governo violento nel linguaggio e nei comportamenti.

Quello che sta facendo sull'immigrazione è insopportabile e indegno di un paese civile, il blocco dei porti, le navi lasciate in balia del mare con il carico di naufraghi e tra loro donne e bambini che fuggono dalla fame e dalle guerre, sono comportamenti che alimentano il clima di intolleranza e razzismo. Anche se scontiamo un forte ritardo, vanno riaffermati, i nostri valori di solidarietà ed accoglienza che sono in netta contrapposizione con quelli che hanno prevalso nelle elezioni politiche del 4 marzo.

Il governo in questi giorni ha varato il documento di economia e finanza, (Def) un documento ,che assomiglia ad una grande partita di poker, con un rischio altissimo che se non gli escono le carte giuste, il conto salato lo paga il paese e prima di tutti la parte delle persone più deboli e i pensionati. Il primo giudizio di Cgil, Cisl e Uil è stato negativo come pure quello della commissione europea e dei mercati finanziari. Una manovra che rischia di vanificare tutti gli sforzi e i sacrifici che abbiamo fatto in tutti questi anni di crisi.

I giovani sono quelli che in questi anni hanno pagato di più la crisi, è stato il tempo della massima disoccupazione giovanile, di una povertà che ha coinvolto non solo i soggetti al margine della società, ma ha toccato anche chi fino a pochi anni fa era considerato il ceto medio.

Con questa situazione occorre reagire, partendo dall'emergenza lavoro, ristabilendo la giustizia e il benessere sociale, frutto delle conquiste che il movimento sindacale e progressista ha creato nel tempo. Ponendo un'attenzione particolare ai 5 milioni di poveri che vivono nel paese.

La CGIL con la proposta del Piano del lavoro ha indicato una linea di politica economica alternativa, fondata sull'idea di investimenti pubblici per la creazione di nuova occupazione e la valorizzazione della qualità sociale e la messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture. La Carta dei Diritti Universali del lavoro rimane un riferimento per affermare con determinazione che il lavoro con dignità e diritti deve diventare elemento centrale nell'agenda politica a ogni livello istituzionale. Piano del lavoro e Carta dei Diritti vengono riconfermati due pilastri delle scelte strategiche della CGIL. Uguaglianza, Sviluppo, Diritti e Cittadinanza, Solidarietà e Democrazia, rappresentano i valori sui quali la CGIL definisce le proprie proposte. Serve una riflessione per comprendere la crescita di movimenti intolleranti in tutto il paese e negli ultimi anni in modo significativo anche nel nostro territorio, che facendo leva

sull'impoverimento di molte persone rischia di minare lo spirito di solidarietà e convivenza civile che fu alla base della resistenza. E noto che la crisi non ha colpito allo stesso modo i diversi ceti sociali. Le disuguaglianze sono evidenti e colpiscono in modo particolare le famiglie dei lavoratori e la popolazione anziana e fragile.

Se vogliamo un futuro vivibile per i nostri figli, dobbiamo lavorare intensamente per preparare loro un mondo migliore. Per questo motivo la Cgil insiste da tempo sulla necessità di puntare su forti investimenti pubblici e privati. Ripartire rilanciando il lavoro è il solo modo per sostenere e ampliare lo sviluppo, l'occupazione e quindi anche il benessere sociale riducendo nel contempo le nuove disuguaglianze.

MIGRANTI

Questo sarà il secolo dei grandi spostamenti, molti stranieri abitano da anni nelle nostre terre in fondo non è colpa del migrante se ciò accade, lui o lei non si sposta per far diventare un paese multietnico, ma lo fa per una questione semplice, fugge da paesi in guerra da decenni o dalle carestie che affamano le genti africane, cerca un lavoro per mantenere la propria famiglia e una speranza per un domani migliore.

L'integrazione dei migranti è un test di crescita per ogni democrazia industriale, un fenomeno capace di rafforzarne la prosperità come di indebolirne la solidità, e l'Italia non fa eccezione. Ecco perché è opportuno affrontare senza perifrasi la sfida che abbiamo davanti, guardando oltre le liti interne ai partiti e dispute internazionali.

In nessuna delle democrazie industriali l'integrazione dei migranti è stato un processo indolore e per alcuni, come la Francia e il Belgio, gli errori compiuti sono stati tali e tanti da far nascere quartieri-ghetto dove emarginazione e povertà hanno generato gruppi violenti.

In ognuno di questi casi si è trattato di scelte difficili, segnate da errori, passi falsi e polemiche, che hanno lacerato le opinioni pubbliche e obbligato i leader dei rispettivi Paesi ad affrontare seri rischi politici, ampliati in Italia da una politica sovranista.

L'Europa deve ritornare ad essere un modello in grado di realizzare per i propri cittadini valori quali la solidarietà, la coesione ed il benessere sociale, per combattere la voglia che porta molti stati di chiudersi in casa propria alzando muri e reticolati.

I venti che girano per l'Europa, dopo l'elezione di Trump negli USA non promettono niente di

buono, se la politica non si sveglia quel vento può spazzare via la convivenza civile nel paese.

L'interesse dell'Italia è di dotarsi di provvedimenti, leggi e politiche rendano possibile una vera integrazione, sulla base di diritti e doveri condivisi per garantire un cammino verso la cittadinanza che include e che preveda l'integrazione nel sistema produttivo.

La negoziazione sociale che sviluppiamo unitariamente con FNP e UILP e le confederazioni sul territorio con le amministrazioni comunali caratterizza l'attività dello Spi e si è consolidata su due aree di intervento; il primo sulle misure di sostegno al reddito, per dare aiuto ai crescenti livelli di impoverimento, il secondo sui temi della fiscalità generale, per dare progressività ed equità al prelievo. (In molti accordi è prevista l'esenzione irpef in base al reddito ISEE) La nostra azione intercetta bisogni e problemi non solo della popolazione anziana ed è il segno di una rappresentanza sociale reale riconosciuta nel rapporto con i comuni.

L'azione sindacale pur tra mille difficoltà ha saputo contrattare e produrre accordi in diversi comuni (15) del territorio (50 comuni con una popolazione di 475.000 abitanti) inserendo elementi di maggiore equità e migliorando le condizioni dei cittadini di quei comuni nell'accesso ai servizi. Abbiamo sottoscritto accordi che parlano di bilanci preventivi partecipati, di politiche tributarie finalizzate al recupero dell'evasione fiscale e di perseguimento dell'equità fiscale.

Nei nostri accordi, si parla di politiche sociali e dello sforzo per mantenere il livello dei servizi in termini di presidi, della qualità assistenziale oppure si parla di reddito di inclusione, delle problematiche che riguardano le residenze per gli anziani.

Oggi questo capitolo si arricchisce di nuove problematiche che non riguardano solo i pensionati e le complesse trasformazioni sociali, coinvolgono tutto il mondo del lavoro.

Dobbiamo orientare meglio e di più la nostra attività negoziale verso gli ambiti distrettuali, in modo da favorire forme di gestione associata dei piccoli comuni, in maniera da realizzare servizi a livello sovra comunale, con evidenti economie di scala per produrre maggiore omogeneità delle condizioni di accesso dei cittadini alle diverse tipologie di servizi e prestazioni, anche sotto il profilo tariffario e di compartecipazione alla spesa. L'allungamento della vita porta con se una serie di criticità e cresce anche tra i pensionati il numero di persone che non riescono a curarsi, anche in Lombardia che vanta una sanità d'eccellenza e che con l'ultima riforma si doveva prendere cura della persona. Il peso economico dei tickets e le lunghe liste d'attesa per accedere alle cure privano di un diritto fondamentale tante persone e tra loro tantissimi pensionati. Rispetto alle previsioni di invecchiamento serve una legge che fissi i livelli essenziali delle prestazioni, che preveda la presa in carico effettiva delle persone non autosufficienti, serve una

più approfondita analisi sulla evoluzione che ha avuto il sistema socio sanitario lombardo, compreso il nuovo modello di presa in carico dei pazienti cronici. Per questo diventano sempre più importanti **Gli sportelli sociali** nati per dare una risposta a quei bisogni spesso inespressi che rappresentano le vere necessità della popolazione anziana e non. Nel nostro comprensorio, attualmente, sono presenti nelle leghe di Legnano Turbigo Boffalora e Mesero. Il nostro obiettivo, appena completata la formazione degli operatori, è di portarli a nove raddoppiando e rilanciando la nostra presenza in tutte le leghe. In questo contesto che si assegna alla negoziazione sociale un ruolo fondamentale perché il potere d'acquisto delle pensioni e dei salari e la tutela della salute si difendono anche attraverso una buona negoziazione che aiuti ad allargare la sfera di chi utilizza i servizi sociali sul territorio.

GIOVANI E LAVORO

Affermavo prima che il 31% dei giovani è ancora senza lavoro, sono loro che pagano il prezzo più alto di questa crisi. La mancanza di sviluppo li penalizza: basti pensare ad alcune scelte di carattere previdenziale fatte dai governi nel corso di questi ultimi anni.

La politica ha un compito importante, aprire una prospettiva: la disoccupazione alimenta lo sconforto e la delusione. Siamo una società incapace di offrire ai giovani un futuro degno delle loro attese. Il lavoro è sapere e conoscenza, ti permette di essere cittadino e di avere un ruolo nella propria comunità. Il lavoro ti trasforma ti fa diventare quello che vuoi essere.

Tutto è diventato precario, il mondo del lavoro ha subito una vera e propria rivoluzione dall'inizio del nuovo secolo a seguito dello sviluppo tecnologico, il rapporto con il lavoro è vissuto dai lavoratori tutti come provvisorio e i giovani vedono il proprio domani come un arretramento di ruolo sociale rispetto ai loro genitori.

Il lavoro è un bene comune, non solo un mezzo per produrre ricchezza: con il lavoro la persona si realizza, ne ricava benessere e sicurezza, mette a disposizione del paese le sue capacità e con questo riacquista dignità. Proprio per questo il lavoro è un valore.

La Cgil pone al primo posto il lavoro come presupposto per la dignità e la libertà delle persone e quindi la loro uguaglianza e parità sociale. Per garantire questi valori chiediamo al governo di orientare le scelte politiche verso la piena e buona occupazione.

Chiediamo politiche e interventi straordinari che aiutino i giovani e le donne, per valorizzare le conoscenze e dare risposte concrete.

Il Governo in queste settimane ha preparato e presentato il DEF (documento di economia e finanza) che mette in campo le azioni che intende intraprendere per il 2019..

Non voglio ora entrare nel merito del contenuto del DEF, anche perché temo che gran parte degli annunci del Governo si riveleranno un bluff, visto che non esiste modo di mantenere tutte le promesse fatte in campagna elettorale.

Una delle misure attuate è il “Reddito di cittadinanza” legato alla “Pensione di cittadinanza” che prevede che tutti i cittadini che prendono meno di 780, non intendo valutare che esistono i fondi o meno ma il fatto che non si colleghi il reddito al lavoro svolto.

Sicuramente serve una legge che possa aiutare coloro che vivono in povertà, modificando alcuni strumenti. Ma perché non partire dalla legge che prevede un reddito d'inclusione attivo, che viene erogato come sostegno al reddito attraverso un progetto con il supporto dei servizi sociali del Comune che operano in rete con gli altri servizi territoriali ed è vincolato con un accordo tra il cittadino e l'ente locale, basato sull'impegno a seguire un progetto personalizzato?

Ecco perché prima questione che si pone è dunque quella di riaffermare il primato del lavoro, attraverso la ricucitura delle differenze tra i soggetti sociali.

Questo passo può essere compiuto solo se la politica torna a ricucire il filo del dialogo tra le parti sociali, avendo come obiettivo un nuovo patto per la crescita.

Gli investimenti pubblici hanno il duplice effetto di creare lavoro subito e dotare il Paese di infrastrutture efficienti anche per le imprese. L'altro problema della disuguaglianza è l'illegalità diffusa, come l'alta evasione fiscale, tema su cui il governo continua a dire ben poco, mentre si vedono avanzare condoni fiscali su cartelle esattoriali fino a un milione.

Chiediamo alla politica di rinunciare ai facili slogan, i cittadini sono spaventati perché non hanno più le certezze del passato, la mancanza di sicurezza genera paura essi vedono molte nubi addensarsi sul proprio futuro.

I temi sono complessi e vanno capiti, invece ci troviamo con dei demagoghi che sventolano il reddito di cittadinanza. La politica del consenso immediato forse aiuta i partiti ma non risolve il problema.

Poi si introduce un altro condono chiamato PACE FISCALE, viene confermata che sale a 500.000 euro il limite di importo dei debiti ammessi alla nuova rottamazione o condono delle cartelle, confermata nella Nota di Aggiornamento al DEF 2019, e dovranno **pagare un importo percentuale che va dal 6% al 25%** e calcolato in base alla propria situazione reddituale.

Ma al di là di quale sarà il contenuto finale della manovra, c'è un aspetto che mi preoccupa ancora di più: lo scontro istituzionale aperto con l'Unione europea. Il Governo italiano ha, fin dal

principio, utilizzato la manovra economica come un'arma da brandire contro l'Europa. Questo atteggiamento che trovo indecente e pericoloso.

AREA BENESSERE

L'attività svolta dall'area benessere dello Spi oltre a coinvolgere i nostri iscritti, trasforma tutta la loro l'esperienza accumulata durante la loro vita in progetti territoriali di "coesione sociale", coinvolge il mondo dei diversamente abili, entra nelle case di riposo, organizza gite culturali e molte altre attività.

Con questa attività riusciamo a stimolare la voglia di fare degli anziani, che non è solo finalizzata al godimento di proposte riguardanti il tempo libero, ma spesso le persone che ne hanno la capacità. e il tempo, dopo aver partecipato alle nostre iniziative, si rendono disponibili diventando volontari e ci aiutano prestando un'opera preziosa.

Tra gli appuntamenti più importanti organizzati dall'area benessere vi sono **I Giochi di LiberEtà**, che anno dopo anno, coinvolgono sempre più persone, associazioni pensionati e pensionate dei comuni del territorio.

Ci sono appuntamenti oramai consolidati nel tempo come a Turbigo dove la partecipazione ai concorsi di Poesia, Racconti, Pitture e Fotografie non è mai venuta meno: molto seguiti sono i corsi effettuati dall'UNIVERSITA' DELLA LIBERETA' organizzati dall'Auser.

Dal 2009 il nostro Comprensorio ha iniziato ad organizzare partite di bocce con i ragazzi disabili, chiamata $1 + 1 = 3$ ed estesa anche agli altri comprensori della Lombardia. Sono con noi un gruppo di circa 20 ragazzi disabili che si ritrovano tutte le domeniche al Bocciodromo di Nerviano. Un momento importante di coesione sociale.

Operiamo da qualche anno anche con l'associazione ANFFAS di Abbiategrasso, una struttura che si occupa di persone disabili perché da qualche anno siano impegnati a costruire una struttura da loro denominata *Dopo di Noi, con Noi* per garantire a queste persone una residenzialità per una vita dignitosa. Con loro da 3 anni trascorriamo la festa del 1° maggio con pranzo e balli coi ragazzi ospiti.

Viviamo momenti importanti insieme a decine di ragazzi e ragazze diversamente abili. Con questi incontri cerchiamo di creare opportunità che permettano di riconoscere che loro non rappresentano solo portatori di bisogni, ma è prima di tutto persone portatrice di diritti.

Da circa vent'anni nel mese di agosto, il coordinamento donne Spi, con le nostre leghe e l'Auser ,organizza le visite presso le Rsa del nostro territorio, per trascorrere un pomeriggio con

i pensionati|e ospiti cantando e ballando, ma soprattutto per condividere, insieme ai familiari, momenti di svago e serenità.

Questo permette anche a noi di riflettere sull'invecchiamento, sui diritti delle persone anziane ad avere, anche nei momenti difficili, una vita serena e dignitosa. L'appuntamento in diverse RSA si ripete anche l'8 marzo e a Natale.

L'obiettivo di queste feste è ribadire la vicinanza del sindacato dei pensionati alle persone più fragili, non autosufficienti e disabili.

AUSER FEDERCONSUMATORI

Lo scopo di Auser è quello di offrire servizi e ascolto alle persone, soprattutto a quelle più fragili e vulnerabili, attraverso azioni di volontariato. Sono persone dotate di spirito di generosità e di valori di solidarietà che donano il proprio tempo, le proprie competenze, il proprio servizio per migliorare le condizioni di vita di altre persone meno fortunate. Le attività svolte sono molteplici e ben inserite nel tessuto Territoriale. Le principali sono quelle di accompagnamento di persone svantaggiate, del ruolo dei nonni vigili, della cura della persona e di ascolto, dell'università della terza età, dei corsi di informatica-lingue-arte, di mostre, attività culturali, turismo sociale, e tanto altro. Lo Spi, promuovendo Auser, ha voluto individuare uno strumento per dare legittimità alla pratica concreta della solidarietà e per accostare quei valori di fondo che ci legano con i bisogni che mutano di fronte alle tante fragilità non solo legate agli anziani non posso dimenticare il lavoro prezioso e importante svolto dal compagno Bedinelli Presidente della Federconsumatori

Lo SPI e l'AUSER attraverso scelte strategiche, rese possibili dalla presenza di valori e obiettivi condivisi, hanno sottoscritto una lettera d'intenti dove nel rispetto delle proprie autonomie e competenze, con finalità e strumenti adeguati le due organizzazioni realizzeranno sempre più a c una rete sul territorio per agevolare il lavoro nei rispettivi ambiti.

TERRITORIO ORGANIZZAZIONE E ATTIVITA'

TERRITORIO

Il comprensorio del Ticino-Olona è situato nella parte occidentale della Regione e comprende 50 comuni della provincia di Milano, per una popolazione complessiva di 470.120 abitanti. Nel Comprensorio prevalgono le municipalità di medie dimensioni 27 dei 50 comuni hanno una popolazione compresa tra le 5.000 e le 20.000 unità e soltanto 9 hanno meno di 3.000 abitanti. I comuni maggiori sono Legnano (60.259 abitanti), Abbiategrasso (32.565), Parabiago (27.747) e

Magenta (23.845), in cui risiede circa il 30% della popolazione.

Da una ricerca che vi sarà presentata dal compagno Montemurro dell'Ires Morosini questo pomeriggio, risulta che nella nostra zona la presenza delle persone anziane che hanno compiuto 65 anni sono una quota importante (21,6).

Siamo organizzati con 16 leghe e 14 presidi (meglio chiamate sub leghe) siamo pertanto presenti in 30 comuni del territorio su 50. (5 sono CDLT). Grazie al contributo dei nostri volontari riusciamo a garantire la presenza della Cgil a stretto contatto coi nostri iscritti. Possiamo dire che con un decentramento così articolato, siamo il negozio di prossimità per garantire i bisogni della nostra gente.. quando dico nostra intendo dire, gli anziani e, non solo. Grazie alle donne e agli uomini dello Spi che presidiano le sedi, garantiamo i servizi sotto casa ai nostri pensionati e ai cittadini dei 30 comuni Che quotidianamente si riversano nei nostri uffici.

Altro elemento fondamentale sono le nostre le sedi, in questi quattro anni, abbiamo impegnato energie e risorse per migliorarle e renderle sempre più confortevoli, accoglienti e funzionali per far sì che chi entra da noi si senta a proprio agio ed esca soddisfatto del servizio e dell'accoglienza che riceve, siamo intervenuti con una nuova sede nella lega di Boffalora e migliorato le leghe di Arluno e Corbetta, spostata in un ambiente più accogliente a maggio 2016 la sede di Vittuone che recentemente abbiamo acquistato, una necessità che sentivamo per ridurre i costi dell'affitto che lievitava. Nei giorni scorsi abbiamo firmato il rogito anche per la sede di Legnano completando l'impegno che avevamo assunto con il direttivo. Lo SPI ha un insediamento profondo nel territorio, praticamente uno sportello sociale diffuso, grazie innanzitutto all'impegno degli attivisti e collaboratori, cui va il nostro ringraziamento.

Risorse umane molto preziose, senza le quali il decentramento della CdLT sarebbe più difficile. Un radicamento diffuso e praticato quotidianamente, con un corposo supporto sia al CAAF che all'INCA. La politica dei servizi è il secondo pilastro strategico della nostra azione nel territorio. Dovremo consolidare ed implementare, in sussidiarietà con i servizi della CGIL, i nostri servizi di previdenza e assistenza fiscale, ma anche di assistenza per inquilini e consumatori, per i quali una vasta platea di persone entra nelle nostre sedi e ci chiede di aiutarli.

I servizi sono una parte importante e preziosa dell'attività con cui la CGIL qualifica la sua presenza sul territorio e per lo Spi sono vitali. La capacità di fornire risposte alle persone che si recano da noi spesso si tramutano in consenso e se si tesserano diventano risorse importanti anche per l'organizzazione. Nelle sedi dello Spi si lavorano una quantità di pratiche che per i dati che ci fornisce il CAAF si può tranquillamente indicare abbastanza vicina al 50% del

territorio. Un risultato importante con un rapporto costante e continuo per ricercare le soluzioni migliori dal punto di vista organizzativo. Attraverso questa attività intensifichiamo la nostra rappresentanza. Il nostro modello organizzativo nelle leghe si è finora dimostrato funzionale e vincente sul territorio. La collaborazione degli Spi Inca, cioè pensionati che operano per l’Inca, che nel nostro territorio ha permesso di raccogliere, nelle sedi Spi decentrate, centinaia di pratiche previdenziali che poi vengono elaborate dai funzionari Inca, riesce a dare ancora dei risultati importanti. Purtroppo non riusciamo ad avere i dati precisi ma conosciamo la mole di lavoro prodotta dai nostri collaboratori anche attraverso i dati del tesseramento. Certo la serie di tagli continui di contributi al Patronato può aver prodotto qualche difficoltà organizzativa ma sappiamo che il sostegno dello Spi nazionale regionale e territoriale non è mancato dico questo perché abbiamo bisogno di collaborazione e di un patronato che funzioni e che ci possa aiutare e supportare per fare al meglio il nostro lavoro. Abbiamo bisogno che i nostri iscritti abbiano accesso ai servizi nelle sedi ministeriali e che non debbano tornare indietro più volte prima di arrendersi o migrare verso la lega più vicina per completare una pratica perché la sede chiude prima e del previsto e costringe i pensionati della lega vicina a rimanere in ufficio perché, come dicono i nostri, non possiamo mica mandarli via... Se guardiamo all’età dei nostri collaboratori e dei volontari nelle leghe, ci accorgiamo che, nei prossimi anni, se non troviamo delle soluzioni, ci sarà un problema di tenuta per la nostra organizzazione per l’età che avanza e le difficoltà di avere sostituzioni qualificati. I nostri collaboratori devono affrontare aspetti normativi sempre più complessi e una quantità corposa di modulistica da compilare con una continua innovazione informatica che ci porta ad avere più di qualche difficoltà. Da qui l’esigenza di trovare nuove soluzioni. Due anni fa per l’assenza forzata di qualche collaboratore per non disperdere il lavoro svolto dallo Spi abbiamo attivato e finanziato un progetto con la Cgil e impegnando una compagna part-time nella lega di S. Vittore, i risultati del progetto sono la conferma della bontà e della forza di quella scelta. Il successo con la gente e i risultati del lavoro svolto dalla compagna in sintonia con i pensionati della lega hanno determinato una crescita significativa delle pratiche e del tesseramento della lega che è sotto gli occhi di tutti. Quel progetto, lo spi crede vada confermato.

TESSERAMENTO

Il tesseramento alla nostra categoria ha subito negli ultimi anni una graduale flessione, contenuta ma continua. Una flessione dovuta al rallentamento dei flussi di pensionamento, un aumento degli inevitabili decessi e in parte a revoche. Possiamo dire che L’azione di proselitismo e

tesseramento è entrata maggiormente, rispetto al passato, nelle corde di tutti i nostri collaboratori dobbiamo continuare con una politica che valorizzi sempre più chi è iscritto rispetto a chi non lo è. Diventa improrogabile quindi affrontare la questione del tesseramento, delle risorse, dei servizi e del decentramento territoriale. Sul tesseramento lo SPI deve coordinarsi con le categorie e la CdL per la continuità dell'iscrizione alla CGIL, attualmente solo 1 su 4 degli iscritti alla CGIL, nel momento in cui va in pensione si iscrive allo SPI.

Bisogna invertire questa orientamento, favorendo una sinergia tra le categorie e lo SPI. Questo non va interpretato come un favore allo SPI, ma come necessità per tutta la CGIL, sia per quanto riguarda la rappresentanza sia per le risorse. Siamo convinti che il tesseramento non può essere disgiunto da concetti fondamentali della nostra attività, uno su tutti l'organizzazione sul territorio. Noi viviamo dei nostri iscritti, delle quote sindacali che sono il finanziamento trasparente della nostra organizzazione. Lo Spi è consapevole che senza il lavoro dei nostri volontari nei servizi non potremmo mantenere i livelli di tesseramento attuali, così come sa che una fascia di cittadini conosce il sindacato attraverso questo strumento che tutela interessi e bisogni diretti. Siamo coscienti di quanto sia difficile, soprattutto per le nuove generazioni che non hanno esperienze lavorative, o che operano in realtà in cui il sindacato, per varie ragioni non è presente e non conosce le attività che svolgiamo in difesa dei diritti dei lavoratori.

Ritengo molto importante, per fare nuovi iscritti migliorare la gestione dei servizi per renderla più vicina alle necessità dei cittadini, quanto più il sistema servizi funziona, anche trovando nuove formule che favoriscano gli iscritti, tanto più abbiamo risposte positive anche in termini di adesione, Questo risultato lo dobbiamo esclusivamente ai nostri collaboratori che giorno dopo giorno soddisfano i bisogni dei pensionati.

conclusioni

Care compagne e compagni, gentili ospiti, consapevole di avere tralasciato numerosi aspetti, mi avvio a concludere questa relazione scusandomi per la lunghezza e ringraziando ancora una volta tutti coloro che hanno lavorato per la riuscita di questo nostro congresso.

Un grazie all'ufficio di segreteria, a Marina, grazie a tutto l'apparato, a Rossella e Simona, a Daniela, al direttore INCA e CAF, a Silvia che con tanta competenza aggiusta i nostri articoli per il giornale "Spi Insieme".

Un grazie particolare a tutti voi, attivisti e volontari delle leghe, che tutti i giorni aprite le nostre sedi, senza il vostro lavoro questo grande SPI non ci sarebbe.

Voglio augurarmi e augurarvi che questo congresso si concluda come si è sviluppato, con grande serenità, con un forte spirito unitario e con la certezza che le decisioni che andremo ad assumere saranno utili al cammino di emancipazione dei pensionati, dei lavoratori e dell'intero paese.

Siamo una generazione di pensionate e pensionati, che rappresenta il nucleo portante dello Spi e non solo. Abbiamo la memoria storica delle grandi lotte del '900, della fatica fatta per la conquista dei diritti in fabbrica per le grandi riforme. La nostra vita è fatta di tante storie, di ideali che ci hanno plasmati a vivere e superare momenti difficili.

Sono sicuro che possiamo farcela anche in questo momento di grande difficoltà.

GRAZIE E BUON LAVORO